

## La risposta dei “signori del pizzo”

CASTROVILLARI - Strategia del terrore. Una lunga sequenza d'attentati. Un'interminabile spirale di violenza rischia di soffocare definitivamente l'economia della città e del suo vasto comprensorio. Messaggi inequivocabili, firmati dai «signori del pizzo», vengono ormai ripetutamente recapitati, col favore delle tenebre, da oscuri postini.

L'ultima intimidazione è storia della notte tra martedì e mercoledì. Il racket è tornato a colpire in città, a distanza di qualche ora dal vertice interforze, presieduto dal sostituto procuratore nazionale antimafia Emilio Ledonne e dal procuratore distrettuale di Catanzaro, Mariano Lombardi, che s'è tenuto, nella mattinata di martedì, a Palazzo di giustizia.

L'impegno delle forze dell'ordine è cresciuto notevolmente in questi ultimi tempi, ma nonostante la controffensiva scatenata da magistratura, carabinieri, polizia e guardia di finanza, la criminalità organizzata continua a battere cassa, lanciando sinistre minacce ed arrivando, con tracotanza, a sfidare palesemente lo Stato.

Il risveglio della 'ndrangheta ha fatto ripiombare la città indietro di un decennio. La gente sta riscoprendo antiche preoccupazioni, dimenticate nel corso degli anni grazie alle inchieste della Direzione distrettuale antimafia che, a metà degli anni Novanta, «bonificarono» i territori del Pollino e della Sibaritide. Secondo gli investigatori, ormai, non ci sarebbero più dubbi: la mafia si è riappropriata dei suoi antichi feudi. .

Ma torniamo all'ultimo inquietante attentato. I fatti, secondo la ricostruzione, ancora sommaria, degli investigatori dell'Arma, diretti dal capitano Giacomo Campus. Misteriosi «picciotti» hanno eseguito la loro missione ai nei confronti di un imprenditore edile dando alle fiamme una motopala che è rimasta seriamente danneggiata, all'interno di un cantiere, alla periferia della città. Il blitz dei malviventi poco prima delle due. Sul posto sono prontamente intervenuti i Vigili del fuoco che hanno domato in fretta le fiamme.

Al resto hanno pensato i carabinieri del colonnello Antonio Marzo che hanno avviato immediatamente le indagini. Gli specialisti della Stazione e del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia cittadina non avrebbero rinvenuto sul luogo dell'attentato taniche o altri strumenti utilizzati per dare alle fiamme il mezzo meccanico.

Del caso si occupa il pin Livio Cristofano. Il riserbo degli investigatori rimane impenetrabile. Per ora non trapelano indiscrezioni. Gli inquirenti, tuttavia, sono convinti che si tratti di un'azione dolosa. Un "messaggio" arrogante della 'ndrangheta ad uno degli operatori economici impegnati in città.

Tuttavia, sembrerebbe che il titolare della ditta abbia categoricamente escluso d'aver ricevuto richieste estorsive nei giorni scorsi. Nessuno avrebbe telefonato e nessuno si sarebbe presentato negli ultimi tempi in cantiere per esigere il «contributo». E, allora, sempre secondo le ipotesi degli inquirenti, potrebbe trattarsi di un «avvertimento» a cui potrebbe fare seguito la richiesta effettiva del “Fiore”. Ma si tratta solo di supposizioni investigative che nei prossimi giorni saranno sviluppate dai carabinieri.

**Giovanni Pastore**